

31 gennaio 2012

di **Marco Godio**

## **MONS. MENICHELLI ALLA MESSA SOLENNE PER I 100 ANNI DEL COLLEGIO SALESIANO**



Domenica 29 gennaio una prorompente nevicata si è fatta carico di annunciare un evento altrettanto straordinario per il Don Bosco e la comunità di Borgomanero: la Messa solenne che celebra il centenario della presenza salesiana in città.

Non si tratta di «rivisitazioni di un passato glorioso» chiarisce fin da subito il direttore don Gianni di Maggio. E questo lo si intuisce già dallo spirito della Santa Messa a cui, in raccoglimento, hanno partecipato un gran numero di fedeli, borgomaneresi e non; la presenza come celebrante di Monsignor Edoardo Menichelli, vescovo di Ancona-Osimo, ricordato qui soprattutto per le animate e toccanti omelie tenute durante la Giornata Mondiale della Gioventù, dimostra inoltre come ancor oggi lo spirito educativo di Don Bosco alberghi nelle sue case, come «oggi tra noi ancora è vivo l'amore che nutrivì per tutti i figli tuoi». Proprio attraverso la memoria,

sostiene Menichelli, bisogna riuscire ad aprirsi al futuro, bisogna che, tra le file dei giovani presenti, nascano nuovi sacerdoti, crescano oggi "buoni cristiani e onesti cittadini" pronti a vivere in società secondo il carisma dei Salesiani. Il Vescovo sostiene inoltre che l'uomo contemporaneo, forse ancor più che ai tempi di Don Bosco, necessita di guide: nella sua condizione di naufrago, perso nell'oceano tumultuoso della vita, è alla disperata ricerca di sicurezza, quella sicurezza che la Fede sa dare, e che i Salesiani erano, sono e saranno sempre capaci di effondere. Gli adolescenti di oggi, che non conoscono la propria identità, sono orfani in spirito, e don Bosco da sempre si presenta loro come padre: questa è la missione secondo la quale, da cento anni, vive la comunità salesiana di Borgomanero. Nei suoi sacerdoti i giovani, non solo quelli che vivono nei cortili dell'opera, nelle aule, ma anche quelli spersi nei parchi e per le strade della città, sono consapevoli di poter trovare un punto di riferimento a cui aggrapparsi, sanno che, anche quando nessuno avrà un sorriso per loro, rimarrà sempre un prete pronto a consolarli e ad ascoltarli.

Come non considerare indispensabile, dunque, il Collegio, nella vita borgomanerese? Lo stesso sindaco, la Dottoressa Anna Tinivella, ricordando i suoi anni a stretto contatto col Don Bosco, ha ringraziato ancora una volta la comunità per il prezioso sostegno. Tutto questo ricordare per camminare avanti è ineffabilmente emerso nel corso della celebrazione eucaristica, concitata e vitale allo stesso tempo, col coro più fremente che mai: la memoria si è fatta, dopo questo incipit, strumento di crescita, per commuoversi un momento cercando di ricordare i salesiani scomparsi, i ragazzi che, da anni, si susseguono e crescono culturalmente e spiritualmente nelle classi, ma soprattutto in vista di un bicentenario da celebrare ancora tutti assieme su quegli stessi banchi (o forse, in Paradiso), come ha sottolineato don Angelo Mattiello, il vero animatore della festa.

Si chiedeva Anton Cechov, uno dei grandi dell'Ottocento letterario russo: «Quelli che vivranno dopo di noi, fra due o trecento anni, e ai quali stiamo preparando la strada, ci saranno grati?». Sicuramente a Borgomanero quelle persone che capiteranno, negli anni a venire, fra le mura del Collegio potranno essere orgogliosi del loro passato, e i sacerdoti che verranno

ricosceranno di dover essere grati a quelli che li hanno preceduti, come già avviene adesso, perché hanno saputo vivere, come scritto negli annali (I Salesiani: cento anni a Borgomanero, edito dalla Giuliano Ladolfi Editore), educando secondo il Vangelo, e hanno saputo fare propri gli ideali di Don Bosco, lasciando ai ragazzi tutto ma prendendosi la loro anima, pronti a tutto per salvarla.